

ESAME DI STATO PSICOLOGIA

Filippo T. si rivolge allo psicologo per un colloquio con la richiesta di una psicoterapia. E' un uomo di circa quarant'anni, molto alto e grasso, alquanto goffo nei movimenti, decisamente trasandato nel vestire, emana un certo odore di sudore, tutto ciò contrasta con tono di voce piuttosto raffinato, un modo di esprimersi intelligente e colto nonché un certo senso dell'umorismo. E' celibe e insegna storia e filosofia in un liceo classico. Dichiara di sentirsi particolarmente svuotato, di non riuscire a provare né gioia, né interesse per la vita, si sente frustrato nel lavoro che considera un ripiego nei confronti dei propri ideali di insegnamento universitario. Per alcuni anni aveva lavorato come assistente all'Università, poi al momento di passare in ruolo come ricercatore aveva commesso un errore materiale nella presentazione della domanda che lo aveva messo fuori concorso. A questo proposito soggiunge: "in quell'occasione sono passa tutti: cani e porci". Ha poi collaborato a lungo con il proprio docente universitario per la stesura di un testo critico sui Presocratici, ma anche qui è stato "scaricato" all'ultimo momento dal docente. Non sembra, comunque, mentre racconta, avercela in modo particolare con lui e si assume le sue responsabilità in proposito. Aveva tirato in lungo la stesura non si era fatto vivo per parecchio tempo con il docente e l'interesse di quest'ultimo per la cosa, era scemato. Alle domande sulla sua vita affettiva risponde di non averne affatto. Dopo un amore giovanile per una ragazza francese con cui aveva fatto dei tentativi di approccio sessuale piuttosto ,al riusciti, ma con cui si era sentito vivo e appassionato, non ha, praticamente, più amato nessuno. Ha avuto più tardi sporadiche e brevissime relazioni quasi esclusivamente a scopo sessuale, tutte fallite miseramente a causa della sua impotenza. Non riesce ad avere l'erezione quando è con una donna, nella masturbazione, invece ha l'erezione e giunge all'orgasmo. Dice di masturbarci spesso e sembra darne una valutazione negativa, afferma infatti di sentirsi molto solo, in quei momenti, in cui gli pare di non valere niente per nessuno. Dati anamnestici. Ha trascorso l'infanzia in un paese di mare, è di famiglia contadina entrambi i genitori sono morti, ha un fratello più vecchio di lui, sposato e, attualmente, in procinto di separarsi, a cui è molto legato, e da cui si sente piuttosto

sovrastato. Il fratello, a differenza di lui, non è laureato, ma sembra fornito di maggiori capacità di cavarsela nella vita. Lui era stato “scoperto da un’insegnante delle medie, che aveva espressamente convocato i genitori pregandoli di fargli proseguire gli studi in quanto era molto intelligente e dotato. In seguito, questo fatto aveva messo ulteriore distanza fra lui e loro, soprattutto fra lui e il padre, da cui si era sentito sempre piuttosto lontano, poco valutato e di cui sospettava di non essere figlio. Descrive al madre come una donna semplice molto attiva e lavoratrice, “grande” (molto alta) sempre occupata nelle faccende. Quantunque abbia sempre ritenuto che lei fosse più legata al fratello maggiore, ora pensa che in fondo gli abbia voluto bene, anche se aveva poco tempo e scarse capacità di dimostrarlielo. Sembra vivere la coppia dei genitori in modo ambivalente, ora li vede separati fra loro, quando sospetta di non essere figlio di suo padre, ora li sente uniti ma a scapito dei figli, quando ricorda certi lunghi giri in vespa che essi facevano lasciando a casa lui e suo fratello. Parla di se stesso, da piccolo, come di un bambino incantato dalla natura, isolato e piuttosto trasognato, racconta di giochi con il fratello in cui il fratello lo subissava e lo faceva oggetto di numerose angherie. Peraltro ha sempre mantenuto con lui un buon rapporto e lo sente amico e protettivo, anche se in certi momenti si sente piuttosto insofferente nei suoi confronti. Dichiara di voler intraprendere una psicoterapia perché, dice, vuole vivere meglio, vorrebbe recuperare quella pienezza che sente perduta da tempo ma che sa di aver posseduto, e spera di risolvere il suo problema di impotenza. Il candidato sulla base del materiale fornito, provi a dare una valutazione della persona in questione evidenziandone le aree conflittuali e i suoi punti di forza, un’ipotesi diagnostica, il percorso di intervento e la possibile prognosi.

SVOLGIMENTO

Procederò all’analisi del caso seguendo un approccio psicodinamico Motivazione: il paziente richiede personalmente una psicoterapia per riacquistare la pienezza perduta e risolvere il problema dell’impotenza. Esame obiettivo: Alto, grasso, goffo nei

movimenti, trasandato nel vestire, emana un certo odore di sudore; tono di voce raffinato, modo di esprimersi intelligente e colto, senso dell'umorismo. Biografia, vissuto e storia del disturbo: Ha quarant'anni, da tempo, presumibilmente dal periodo della fine degli studi, si sente inadeguato, dichiara di sentirsi svuotato, non provare né gioia né interesse per la vita e frustrato nel lavoro. Ha perso entrambi i genitori; ha un fratello; ha avuto una sola relazione affettiva con una donna risoltasi per la sua impotenza. Modalità relazionali: In famiglia si sente abbastanza estraneo ai membri della famiglia con i quali ha rapporti conflittuali: la madre è percepita "grande" ma incapace di trasmettere affetto, il padre è quasi negato con il dubbio di non essere figlio suo, si può percepire un certo grado di svalutazione nei confronti della coppia genitoriale. Il fratello è percepito in modo ambivalente, lo descrive come amico ma comunica anche essere insofferente nei suoi confronti. E' stato oggetto di valutazioni positive alla scuola media, ma all'università ha commesso errori che lo hanno portato all'esclusione. Sul lavoro si sente frustrato. Non comunica di avere amici o altre figure significative al di fuori della famiglia. Conflitti Pare che il paziente, in seguito allo scarso riconoscimento affettivo della madre utilizzi la svalutazione e la negazione dei rapporti familiari. Al bisogno manifesto di relazione risponde con chiusura, isolamento e impotenza (nel caso di relazioni con la partner) Anche al desiderio di entrare nel mondo universitario, fugge commettendo due errori: uno formale nella domanda per il concorso, l'altro relazionale rispetto al lavoro da svolgere per il professore di cui era assistente. Svaluta poi il mondo universitario dicendo "sono passati tutti: cani e porci.) Sembra che al desiderio di positive relazioni, scatti la difesa del ritiro e della svalutazione per non esserne maggiormente deluso. Anche la sua persona è rappresentazione di un conflitto: voce colta e dignitosa ma un aspetto trasandato e sudicio. Gli aspetti depressivi possono ricondursi ad una soluzione rispetto agli insuccessi. E' da valutare ulteriormente l'impatto della perdita di entrambi i genitori. Struttura Si potrebbe ipotizzare un disturbo su base nevrotica, l'esame di realtà pare ben integrato, ha buone capacità cognitive, è carente sul versante affettivo, fatica ad avere relazioni

soddisfacenti sia in ambito affettivo che lavorativo. Ipotesi di lavoro
Il paziente rivela una bassa autostima e un bisogno di acquistare fiducia nei rapporti interpersonali. Ha buone risorse cognitive e dimostra una volontà di lavorare per il recupero di potenzialità perdute. Si potrebbe pensare ad una terapia di tipo espressivo, sembra che le risorse ci siano.

CASO ADULTI

Una giovane di 25 anni, prossima alla laurea, chiede una consultazione psicologica. Da qualche tempo non riesce a dormire bene, è molto ansiosa e, soprattutto in situazioni di affollamento, ha crisi di sudorazione e tachicardia e senso di soffocamento. Questo la preoccupa molto perché, dopo la laurea, si era indirizzata verso un master all'estero con buone prospettive che si concludesse con un'ottima opportunità lavorativa. Dice di essere libera sentimentalmente perché ha concluso senza apparente sofferenza un rapporto affettivo iniziato quando aveva 18 anni. Racconta diffusamente che il clima sereno che era sempre esistito all'interno del nucleo familiare sembra essersi "spezzato". Padre e madre discutono sempre più spesso e, dopo le liti, la madre, casalinga, passa la giornata a letto, lasciando alla figlia i lavori domestici, mentre il padre si rinchioda nel mutismo e si trattiene sempre più al lavoro. La giovane è anche molto preoccupata per il fratello di 17 anni, che ha iniziato a rincasare tardi e rischia di essere bocciato. Il candidato decida a quali aree problematiche il colloquio clinico deve porre attenzione, se è opportuno allargare l'indagine ad altri componenti del nucleo familiare e quali strumenti diagnostici userebbe per approfondire la conoscenza del caso.

SVOLGIMENTO

Il caso riguarda una giovane donna di 25 anni che, ormai prossima alla laurea, ha in previsione di conseguire un master all'estero, con la prospettiva che questo si concluda con una proposta lavorativa ed è preoccupata perché da qualche tempo ha difficoltà a dormire bene, tachicardia e sudorazione ed è molto ansiosa soprattutto in luoghi affollati. Dai dati del testo risulta che trattasi di persona sentimentalmente libera, poiché ha concluso da poco una relazione iniziata all'età di 18 anni, senza apparentemente averne sofferto. Inoltre la giovane riporta che la situazione familiare, che aveva sempre vissuto in un clima sereno si è rotta recentemente con

discussione dei genitori che diventano sempre più frequenti, a seguito delle liti il padre si rinchiede nel mutismo e si attarda a tornare a casa dal lavoro e la madre, casalinga, sta a letto tutto il giorno, lasciando alla giovane i lavori domestici. Riferisce inoltre di preoccuparsi per il fratello di 17 anni, che da qualche tempo rincasa tardi la sera e rischia di essere bocciato. La giovane si è presentata spontaneamente alla consultazione, sarebbe comunque utile indagare la sua motivazione, le aspettative nei confronti del colloquio, indagare cosa l'ha spinta alla consultazione proprio ora e se ha intrapreso precedenti percorsi terapeutici o farmacologici. Sarebbe interessante raccogliere ulteriori informazioni riguardo la sintomatologia: da quanto tempo sono comparsi i sintomi, la frequenza con la quale essi si manifestano e la possibilità che tali manifestazioni avvengano in determinate circostanze più frequentemente che in altre, la possibilità che i sintomi abbiano subito una evoluzione nel tempo. Inoltre potrebbe essere utile valutare il vissuto della giovane relativamente ai sintomi e se vi sono, quali mezzi stia utilizzando per fronteggiarli. Inoltre valuterei l'eventuale presenza di una condizione medica o l'uso di sostanze (attraverso l'eventuale invio dal medico di base per eseguire analisi adeguate). Sarebbe molto importante ricostruire la cronologia degli eventi descritti, cioè data della laurea, decisione ed eventuale partenza per il master all'estero, inizio della sintomatologia descritta, conclusione della relazione sentimentale e rottura del clima familiare sereno con l'inizio dei litigi dei genitori, per assegnargli una giusta collocazione temporale e per poter ipotizzare eventuali connessioni tra questi eventi ed individuarne l'eventuale direzione. Riterrei necessario approfondire la sfera familiare, sentimentale e lavorativa della giovane di cui al momento sappiamo ben poco. Potrebbe essere utile indagare la motivazione della giovane relativamente al percorso universitario e alla possibilità che sta vagliando di conseguire il master all'estero; riguardo quest'ultimo si riterrebbe utile indagare se sia possibile conseguirlo solo all'estero oppure no, come lei viva la possibilità di andar via da casa, sia in relazione alle proprie ambizioni, che agli ultimi eventi avvenuti: l'inizio della sintomatologia, la conclusione della relazione sentimentale e la rottura del clima familiare sereno

con l'inizio dei litigi dei genitori. Della sfera familiare si riterrebbe utile indagare i motivi dei litigi dei genitori ed il vissuto della giovane in relazione alle liti in sé, ai motivi se ne è a conoscenza e delle reazioni dei genitori a queste. Dai dati riportati nel testo emerge che quando la mamma litiga con il marito, poi passa tutto il giorno a letto lasciandole i compiti domestici. Si riterrebbe utile indagare quanto questa attività interferisca con quelle abituali e personali della giovane e come lei viva questa situazione. Sarebbe utile indagare lo stile educativo ricevuto dai genitori e lo stile d'attaccamento instaurato. Si potrebbe proporre la somministrazione di un test proiettivo come il Rorschach per evidenziare la presenza ed eventualmente l'origine di turbe affettive nella giovane ed un test di personalità autodescrittivo come l'MMPI-2 ai fini di vagliare l'elevazione della scala FAM relativamente ad un eventuale vissuto di disagio in famiglia. Si riterrebbe utile indagare se i familiari, compreso il fratello, sono a conoscenza dei sintomi della giovane ed in tal caso quale sia la loro reazione ad essi. Potrebbe anche essere utile indagare il vissuto dei familiari, conducendo l'indagine solo con la giovane donna, relativamente alla laurea e alla possibilità che si sta profilando del master all'estero. Anche i rapporti affettivi con il fratello potrebbero essere approfonditi ulteriormente mediante colloquio, per evidenziare in particolare il vissuto della giovane nei confronti del fratello in questo momento ed in relazione alle sue preoccupazioni. In tal contesto si riterrebbe utile verificare se, come nei lavori domestici, la giovane tenda a sostituire la madre anche nei confronti del fratello e come venga vissuta tale situazione relativamente alle preoccupazioni lamentate dalla stessa. Dal test MMPI-2 si riterrebbe utile vagliare la congruenza alla scala ANX, relativa all'auto-percezione di vissuti d'ansia, con quanto emerso dal colloquio (la giovane riferisce di sentirsi molto ansiosa), mentre, l'eventuale elevazione di altre scale cliniche, anche non strettamente relative ai disturbi d'ansia, potrebbe permettere di raggiungere un più chiaro inquadramento psicodiagnostico delle difficoltà della giovane. Si riterrebbe utile esplorare la sfera relazionale, di cui non sono riportati dati nel testo, e quella affettivo-sentimentale della quale è invece emerso

che la giovane ha concluso da poco una relazione iniziata 7 anni prima, senza apparentemente averne sofferto; si riterrebbe utile indagare i motivi di tale rottura anche in relazione agli altri eventi riportati nel testo; anche in questo caso potrebbe essere utile indagare se il fidanzato era a conoscenza dei sintomi della giovane e come vi ha reagito e quale sia stato il suo vissuto sia in relazione con l'iter scolastico della giovane e la notizia dell'eventuale partenza per il conseguimento del master all'estero, sia con la situazione familiare della giovane, anche se la relazione sentimentale fosse già finita. Indagherei come tale rottura del rapporto sentimentale è stata vissuta ed elaborata dalla giovane. Si riterrebbe utile condurre la fase psicodiagnostica solamente con la giovane donna ed inquadrare anche eventuali fatti riguardanti i familiari attraverso il vissuto della richiedente per inquadrare il suo caso. Eventualmente se la giovane lo richiedesse ed i familiari si dimostrassero disponibili, si potrebbe proporre loro una partecipazione attiva durante un'eventuale fase di trattamento. In cui si potrebbe indagare l'eventuale presenza di regole ed idee disfunzionali all'interno delle dinamiche familiari e il rapporto tra i vari membri. Io direi che contestualizzando meglio la sintomatologia, approfondendo l'ambito affettivo e familiare e indagando i vissuti della giovane riguardo alle problematiche dell'indipendenza e dell'ingresso in una fase "adulta" della vita (a questo proposito sarebbe da approfondire l'ambito della scelta universitaria e lavorativa) sarebbe utile capire se i sintomi, che sembrerebbero orientare la diagnosi verso un disturbo d'ansia, siano maggiormente ascrivibili ad un momento di particolare stress, dovuto a più concause (familiari e sentimentali, oltre che alla consueta "ansia", non patologica, legata al momento della laurea) o siano invece legati ad una difficoltà della giovane nell'affrontare questo particolare momento di cambiamento e crescita. In entrambi i casi io orienterei la ragazza verso una terapia di tipo supportivo per aiutarla ad affrontare questo momento di difficoltà e transizione nella vita adulta, che eventualmente potrebbe gradualmente virare verso il versante espressivo se le problematiche si rivelassero più legate alle scelte di vita e sentimentali e alle caratteristiche personologiche e meno

ai fattori contestuali e familiari. Anch'io suggerirei una valutazione ed eventuale presa in carico individuali, se poi emergessero particolari elementi di preoccupazione riguardo agli altri membri della famiglia suggerirei il ricorso per loro ad un altro collega o terapeuta. E per quanto riguarda gli strumenti da utilizzare, oltre al colloquio clinico privilegierei test di tipo proiettivo...